

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Parrocchia di S. Margherita - Albese con Cassano (Como)

Note di e per la vita parrocchiale

Furono due mesi di intensa attività. Si ebbe l'impressione che il tempo volgesse «al festivo» con moto uniformemente accelerato. In altre parti del bollettino leggerete i sentimenti suscitati in animi aperti a cogliere le vibrazioni profonde al di là della apparenza.

Il mese di maggio, realizzato in maniera diversa, suscitò partecipazione, entusiasmo ed alcune riserve: qualche zona si sentì dimenticata. Non fu possibile, la prima volta, accontentare le attese di tutti, ma il risultato fu certamente positivo. Va anche tenuto presente, che il mese di maggio, nel settentrione, rappresenta il punto più alto della precipitazione. I nostri vecchi parlavano delle «dieci giornate di maggio» favorite dal bel tempo. Il «Gruppo missionario» non dimenticò gli impegni assunti. Abbe l'aiuto, sempre disinteressato, del «Coro polifonico G. P. da Palestrina», del «Coro degli alunni della scuola elementare, della capacità di Rosanna Pirovano e Francesco Gottardi fini dicatori di poesie dialettali.

L'elenco potrebbe continuare. Mi limiterò ad esprimere i miei sentimenti su alcune manifestazioni.

Su e giù per la nostra valle

Ne «il fiore dei miei ricordi», Miguel de Unamuno scrive: «Conosco poche gioie più serene di quello che allora mi procurava una passeggiata. Mentre il petto si apre all'aria fresca e libera, lo spirito acquista libertà, si scioglie dai pensieri e dalle preoccupazioni che lo trattengono come ancore, e in uno stato di passività calma, ma piena di vita, s'inebria di sensazioni fugghive. E va e va per la campagna, si rinfresca al contatto del fogliame, si pasce di verde. Il pensiero libero erra da una cosa all'altra, si ferma su ciò che passa e passa con esso, si identifica con le cose fugghive e sopra ciò che si vede».

Giovane prete, vagando fra i boschi di Cislago, così sentivo la natura. Poi la visione si arricchì pur non cancellando l'altra. In forma poetica ce la propone Anthony de Mello in una pagina del suo «Canto degli uccelli».

«L'India indù ha trovato un'immagine per descrivere il rapporto tra Dio e la sua creazione. Dio «danza» la sua creazione. Lui è il danzatore, la creazione è la danza. La danza è diversa dal danzatore, tuttavia non può esistere senza di lui. Anche volendo, non potete portarvela a casa in una scatola. Nel momento in cui il danzatore si ferma, la danza cessa di esistere.

Nella sua ricerca di Dio l'uomo pensa troppo, riflette troppo, parla troppo. Anche quando guarda questa danza che chiamiamo creazione non fa altro che pensare, parlare (a se stesso e agli altri), riflettere, analizzare, filosofare. Parole, parole, parole. Rumore, rumore, rumore.

Taci e osserva la danza. Non devi far altro che guardare: una stella, un fiore, una foglia che cade, un uccello, un sasso... Ogni frammento della danza va bene. Guarda. Ascolta. Odora. Tocca. Gusta. E non ti vorrà molto a vedere lui, il Danzatore stesso!

La continua protesta del discepolo al suo maestro zen era: «Tu mi stai nascondendo il segreto ultimo

dello zen».

E si rifiutava di credere alle smentite del maestro.

Un giorno il maestro lo portò a fare una passeggiata sulle colline. Mentre camminavano sentirono un uccello.

«Hai sentito quell'uccello cantare?» disse il maestro.

«Sì», disse il discepolo.

«Be', adesso sai che non ti ho nascosto niente».

«Sì», disse il discepolo.

Se avessi davvero sentito un uccello cantare, se avessi davvero visto un albero... sapresti, al di là delle parole e dei concetti.

Cos'hai detto? Che hai sentito cantare decine d'uccelli e visto centinaia di alberi? Ah, è l'albero che hai visto o l'etichetta? Quando guardi un albero e vedi un albero, non hai visto davvero un albero. Quando guardi un albero e vedi un miracolo... allora, finalmente hai visto un albero! Il tuo cuore non si è mai riempito di una meraviglia senza parole nell'udire il canto di un uccello?».

Anche Dostoevskij nel romanzo «I fratelli Karamazov» scrive: «Il Verbo è per tutti; ogni creatura, ogni essere, ogni fogliolina tende verso il Verbo, inneggia a Dio e piange le sue lacrime al Cristo, e lo fa senza saperlo, con il mistero della sua esistenza innocente».

In queste stupende espressioni c'è l'eco della teologia di S. Paolo che vede nel Verbo incarnato la causa esemplare e finale dell'universo.

La Cresima

Aveva preparata la predica, anzi l'aveva scritta. Ma quando entrò nella chiesa, gremita dalla gente in manifesta attesa, tutti i suoi buoni propositi si smarrirono nell'accavallarsi dei ricordi.

Il nostro monsignore non penso abbia provato maggiori emozioni e più profonde nella sua vita. Veniva tra i suoi per conferire ai nostri ragazzi e ragazze il dono dello Spirito Santo, rinnovare la Pentecoste, per renderli capaci di testimoniare.

Lo ringraziamo della sua presenza e del ricordo che non subisce crepuscoli: sente nostalgia di Albese!

Assorto nel conferire il sacramento, invitò i nostri cresimandi e tutti noi a non dimenticare la grazia ricevuta.

«In forza dello Spirito la chiesa appartiene al Cristo — scrive G. Colzani — in essa e per essa egli continua ad agire nel mondo annunciando il suo Vangelo e testimoniando la sua carità. Legata al Risorto dallo Spirito la chiesa non appare brillante, sfolgorante, trionfale: come lo Spirito ha fatto di Gesù il suo servo sofferente e obbediente di Dio e il glorificatore del Padre, così fa della chiesa un popolo nuovo dato dal Risorto per la sua opera. Legata allo Spirito, la chiesa che sa che ormai tutto è pronto fa echeggiare il suo annuncio... attenta agli aneliti della creazione e della umanità, essa offre la testimonianza di una speranza le cui «radici spirituali» sono già una realtà (Rm. 8,19-24); tesa al compimento definitivo, essa invoca e anticipa nella preghiera — «Vieni Signore Gesù (Ap. 22,20) — l'esaudimento di ogni suo desiderio».

Asilo: il «saggio»

Nella palestra comunale, i bambini della scuola materna hanno intenerito i loro genitori e tutti i presenti.

Il «saggio» rappresenta il risultato di un impegno assorbente ogni energia delle insegnanti. È vero che la superiora fa da lievito in questa rappresentazione, ma la fatica rimane.

Ammirai la bellezza dei costumi e la estemporaneità dei bambini sfuggenti a qualsiasi imposizione.

«L'arte — scrisse Unamuno — si rivela a noi prima ancora della natura. L'arte nacque dal gioco, dice Schiller, e il gioco è la vita del fanciullo.

Il fanciullo nasce artista e cessa di esserlo quando si fa uomo. E se non cessa di esserlo, seguita ad essere un fanciullo».

Facciamo in modo che si divertano, senza accelerare i tempi.

A tutti i miei complimenti.

Le vacanze

Nella prospettiva, o meglio, nell'impegno a «farsi prossimo» il nostro arcivescovo, il 24 maggio, così caratterizzava le vacanze:

«Andando in luoghi diversi dal solito, incontriamo persone nuove, entriamo in contatto con situazioni a cui non siamo abituati, ma sempre portiamo con noi la nostra capacità di vedere, di sentire, di sapere; dappertutto c'è gente a cui rivolgerci, c'è qualcuno che più o meno visibilmente ha bisogno di aiuto, di una comprensione, di una compagnia, c'è un fratello che soffre e necessita di sostegno, di conforto, di condivisione. Questa capacità di comprensione e di stare insieme è molte volte più urgente che non aiuti vistosi o gesti straordinari. Inoltre c'è da pensare che, mentre alcuni possono allontanarsi dai soliti ambienti, molti altri restano là dove sono, con tutto il peso di miseria, di solitudine, di indifferenza che grava su di loro.

Perché allora non chiedersi se e come realizzare anche per altri quel momento di svago e di riposo di cui noi legittimamente godiamo? L'idea della «decima» non può diventare realtà anche in occasione delle vacanze? Perché non detrarre dal nostro bilancio estivo una parte, da donare a chi non riesce a «fare vacanza», togliendo qualcosa al nostro progetto per rendere possibile il progetto di altri? Le comunità cristiane, le parrocchie, i gruppi potrebbero essere un «luogo» dove le nostre «decime» diventino realtà concrete per questi altri che altrimenti non potrebbero concedersi nemmeno un giorno più disteso, più felice.

Sotto la spinta di quella fantasia che la carità sa generare la vacanza può diventare un momento di libertà, di magnanimità, di coerenza; non espressione di egoismo chiuso in se stesso, o di paganesimo e materialismo spesso connessi ad uno spreco clamoroso di risorse e di tempo, ma esperienza della carità, di quell'amore che viene da Dio e suscita nel cuore dell'uomo la gioia più grande, la gioia di amare.

Maria, che invochiamo «Madre del Redentore» in questo anno a Lei dedicato e che sappiamo vicina con la sua intercessione a tante nostre sofferenze e speranze, ci insegni ad amare e a diventare il «prossimo» di tutti».

+ + + Ed ora a tutti il mio cordiale augurio di buone vacanze

il vostro parroco

24 maggio '85

Sono le 06,30 di una domenica primaverile, il sole già è comparso, nella valle di Albese i suoni del giorno prendono il posto di quelli notturni ma... ru-

mori insoliti! Sono gli ultimi preparativi per la festa. Una festa che vuol richiamare l'attenzione su: semplicità, spontaneità, amicizia ed educazione al rispetto degli altri e della natura.

Un po' assonnati ed ansimanti ci si ritrova a Cep e dopo qualche chiacchiera ... partenza.

Tranquillamente iniziamo a passeggiare ed a formare piccoli gruppi, ma appena le guardie ecologiche iniziano a parlare ogni discorso viene interrotto e rinviato a momento migliore.

Iniziamo a capire che la natura è parte di noi e che dobbiamo difenderla anche con piccoli gesti. Questo concetto viene ribadito ed ampliato quando, in un silenzioso raccoglimento partecipiamo alla S. Messa.

Don Luigi, infatti, ci ricorda che il nostro altruisimo, la nostra bontà si rivelano nella disponibilità e nell'amore che noi diamo agli altri. La natura va difesa perché è anche degli altri e va amata perché in essa noi troviamo pace e serenità anche nei più bui momenti del nostro cammino.

Conclusa la cerimonia si pranza alla buona e poi, senza il sottofondo di noiose tv. o radioline, ci si diverte cantando, giocando, chiaccherando e passeggiando.

Alle 18,30 in Valle non c'è più nessuno ma noi abbiamo imparato alcune cose:

— è bello collaborare mettendo in un angolo la competizione che troppo spesso ci allontana dagli aspetti umani della realtà;

— è bello stare insieme in modo educato e sereno anche con persone che non abbiamo mai visto;

— è bello passeggiare nei boschi godendo un po' di tranquillità, prima di ricominciare la settimana;

— è bello darsi da fare per gli altri perché dimentichiamo i nostri «guai» e non siamo tentati, così, di seguire vie «pericolose» e «nocive».

Grazie, quindi, a voi che ci avete fatto vivere una bella giornata, che (sempre con il vostro aiuto) non rimarrà solo un ricordo ma un piccolo esempio di vita quotidiana.

Arrivederci!

Mauri Lucilla

Alla scoperta del mistero cristiano

A conclusione dell'impegno annuale le catechiste dell'Oratorio femminile si sono riunite per esporre, alla presenza del parroco, il lavoro svolto ed i risultati ottenuti dopo nove mesi.

È emerso:

— In primo luogo che la catechesi non è pura teologia; è qualcosa di meno sistematico. Si tratta di una introduzione al mistero cristiano, nel senso che porta alla conoscenza di Gesù, del Vangelo, della Chiesa, dei mezzi di salvezza e del loro uso corretto.

— In secondo luogo il catechismo si fonda sulla ricerca dialogica, la quale comporta l'ascolto attento degli altri per realizzare un incontro, dove i diversi aspetti della realtà religiosa si fondono in una armonia.

— Le catechiste, pur partendo dalla vita di tutti i giorni, non devono fermarsi al dato di cronaca come tale, ma devono mettere in evidenza le motivazioni più profonde. Così, ad esempio, l'evangelizzazione del Papa nei suoi viaggi non è un'azione partitica che nasce da una ideologia politica, ma proposta costante con uno scopo preciso, che non è né il proselitismo dei testimoni di Geova o quello degli ebrei al tempo di Gesù, ma l'annuncio, al mondo intero, della realtà di Cristo Risorto e delle conseguenze che essa comporta.

— Ancora: l'obbligo del catechismo non giova se è percepito soltanto come una imposizione. Le realtà di fede proposte vanno interiorizzate e fatte

proprie per animare lo spirito ed orientare, così, la propria vita.

— Infine. Il catechista verrebbe rifiutato se si potesse come modello da copiare. Egli deve essere un testimone che, attraverso le difficoltà del cammino di fede, aiuta nella maturazione l'allievo, realizzando assieme un arricchimento anche sul piano umano.

Bianchi Paola

OR.FE.AL.: è gioco e lavoro per vivere e imparare

Sono iniziate le vacanze estive e, contemporaneamente, si è aperto l'oratorio estivo per tutti i ragazzi che vogliono «impegnare» bene il loro tempo libero.

Forse il termine impegnare spaventa un poco, ma tengo a sottolineare che la vacanza non è sinonimo di vagabondaggio, ma è tempo di gioco e di lavoro, di divertimento e di interesse, di fantasia e di immaginazione, in una parola è crescita personale all'insegna dell'amicizia con gli altri.

Il gioco aiuta sul piano sociale perché nell'esperienza collettiva, di gruppo e fra compagni il ragazzo impara ad essere comprensivo, ad apprezzare i diritti e le abilità altrui, a giocare con onestà e lealtà, a sacrificare i desideri e motivi personali alle esigenze del gruppo e a rispettare le regole che richiede il gioco stesso. Solo nel dono di sé, infatti, l'uomo vede placata la sua inquietudine (male tipico della nostra società materialista), ma non spenta la sua attesa e la sua libertà, non delusa la sua speranza di vivere.

Bianchi Paola

La prima comunione

Finalmente il grande giorno arrivò: il 1 maggio l'intera comunità parrocchiale si unì attorno ai bambini, nati nell'anno 1978, che, per la prima volta nella vita, ricevettero Gesù nel loro cuore.

Pieni di letizia, ma anche un poco emozionati sfilarono in processione per le vie del paese fino alla chiesa, preceduti da sacerdoti e suore e accompagnati dalle catechiste: ciascuno di loro aveva tra le mani una calla, il fiore simbolo della purezza e della trasparenza dell'animo. Attorno ai comunicandi non mancò una coreografia da cerimonia quasi perfetta: dai due paggetti in capo alla processione ai genitori, impeccabili nel «look», un po' meno forse, come fotografi improvvisati. Accanto a questi aspetti che, pur rimanendo nella sfera del formalismo e dell'esteriorità, colorarono però la cerimonia di vivacità, voglio ora ricordare il valore della celebrazione dell'Eucaristia che i bambini ricevettero.

È il sacramento dell'amore che trasmette la vita divina, la presenza personale di Cristo in ognuno di noi. È, contemporaneamente, anche il Sacramento più umano perché, ricevendolo, si entra in rapporto con Gesù, vero Dio e vero Uomo. La partecipazione della vita in Cristo non è però prerogativa solo dei bambini che ogni anno si accostano con gioia all'incontro con Dio: è necessario che tutta la comunità parrocchiale abbia la forza di accompagnarli con interesse, serenità e costanza nel cammino di fede che essi compiono.

Oltre a questa dimensione comunitaria, come ricordò il nostro parroco nell'omelia, vanno posti gli impegni e le responsabilità dei genitori e delle catechiste per far crescere questi bambini nella fede in Dio e nell'amore per i fratelli.

A questo proposito, come catechista, voglio ricordare che religione come disciplina scolastica non equivale alla cosiddetta «dottrina»: i contenuti della religione sono sempre gli stessi, ma variano le prospettive con le quali ci si accosta ad essi: la re-

ligione in senso lato, volge più al versante culturale ed educativo, la catechesi, in senso stretto, concerne propriamente il campo dello spirituale. Di conseguenza, la mia preghiera il 1 maggio fu il chiedere al Signore la forza dell'amoroso interesse e dell'attenzione per l'entusiasmo dei nostri bambini, perché essi possano sempre trovare in noi i modelli di cui hanno bisogno per comprendere il valore del Sacramento dell'Eucaristia.

Bianchi Paola

Mese di maggio

Con il Santo Rosario in mondovisione di sabato 6 giugno scorso, il Papa ci ha introdotto nell'anno mariano.

Nella sua Enciclica «Redemptoris Mater» ci aveva detto:

«Alla luce di Maria la storia dell'umanità è entrata nella pienezza del tempo: la Chiesa è il segno di questa pienezza.

Come popolo di Dio, la Chiesa compie il pellegrinaggio verso l'eternità mediante la fede, in mezzo a tutti i popoli e nazioni, a cominciare dal giorno di Pentecoste.

La Madre di Cristo costantemente «precede» la Chiesa in questo suo cammino attraverso la storia dell'umanità. Ella è colei che, proprio come serva del Signore, coopera incessantemente all'opera della salvezza compiuta da Cristo suo Figlio».

Significativo è questo richiamo al «pellegrinare in mezzo a tutti i popoli».

La Chiesa, il cristiano, deve essere in cammino, sempre: in questo dimostra la sua dinamicità interiore e porta l'annuncio della salvezza di Gesù.

Fedeli alla parola del Papa, abbiamo voluto metterci, in questo mese di maggio, in cammino anche noi.

Con la Madonna siamo passati di casa in casa, di cortile in cortile e abbiamo pregato per la Chiesa, per il mondo, per la pace, per la famiglia e per la nostra conversione.

Alta è stata la partecipazione, anche in serate proibitive a causa del cattivo tempo.

Ci auguriamo che questa iniziativa sia servita ad avvicinarci di più alla Madonna e ci proponiamo, data la buona riuscita, di ripeterla il prossimo mese di maggio per concludere bene insieme questo anno mariano appena cominciato.

don Luigi

Festa della mamma

Fra splendide coreografie e scenografie accuratamente preparate, gli allievi della scuola materna hanno offerto a genitori e parenti uno spettacolo piacevole, fresco e ricco di emozioni.

Recite e danze si sono susseguite a ritmi calcolati, niente è stato lasciato all'improvvisazione.

La collaborazione dei bimbi è stata preziosa: ognuno disponeva di uno spazio ben definito ed in esso in perfetta autonomia.

La tenerezza che ispiravano i piccoli, trasformati per l'occasione in graziosi paperotti, eguagliava la disinvoltura dei cinesini che, nei loro splendidi abiti orientali, seguendo ritmi cadenzati, si muovevano a passi leggeri.

Le bimbe più grandi, avvolte in una nuvola di tulle, minimamente scomposte dagli applausi del pubblico, volteggiavano in sincronia con la musica.

Nei loro sguardi, che per brevi attimi incrociavano quelli dei genitori, si potevano cogliere le più sottili note di soddisfazione e di emozione, celate da sorrisetti ed inchini.

E che dire della botticelliana primavera? ... un turbinio di graziose, floreali bimbette armonicamente saltellanti.

Quando il mio sguardo è riuscito a staccarsi dall'espressione felice che leggevo sul viso della mia bambina e la coreografia mi è apparsa in tutta la sua pienezza, non ho potuto fare a meno di ripensare al lavoro che precede una simile manifestazione, a quando le prove sembra non diano i risultati sperati e i bimbi fremono aspettando ansiosi l'ora del debutto, agli operatori scolastici pazientemente tesi ad incanalare quelle energie così preziose verso la giusta direzione.

Coloro che ho potuto avvicinare, durante e dopo lo spettacolo, hanno espresso soddisfazione ed approvazione, sottolineando anche la ricchezza dei costumi ed io, premiando professionalità ed impegno, mi associo nel ringraziare le insegnanti e tutti coloro che hanno agito dietro le quinte, per aver saputo allestire, ancora una volta, uno spettacolo vivo e frizzante, non legato a stereotipati archetipi, triti e melensi, da bimbetti grigiamente schierati a mo' di parata militare.

Visto quanto anche quest'anno, conformemente alla tradizione, la scuola materna di Albese ha saputo offrirci, mi è d'obbligo continuare a sottolineare quanto sia importante credere nella scuola, potenziarne le strutture e favorire un'intesa con le famiglie che sia costruttivamente indirizzata a garantire all'educazione scolastica, *magister vitae*, una continuità formativa tale da non renderla impotente ed effimera.

Solo così potranno essere riletti, con animo meno pessimista, i noti versi di Lorenzo il Magnifico:

«Quant'è bella giovinezza
che si fugge tuttavia!
Chi vuol esser lieto, sia:
di doman non c'è certezza».

... ed è, forse, proprio questo che, inconsciamente, ha voluto rammentarci quel passerotto solitario che, nel suo bel vestitino da marinaretto, pur fra tanta gioia e fantasmagoria di colori, piangeva.

Mariella Molteni

Preghiamo insieme

Mese di luglio

È da poco iniziato *l'anno mariano*. Ci sembra giusto proporre una preghiera che ci accompagni durante tutto l'anno affinché la Madonna ci aiuti a superare inutili sentimentalismi e a guardare a Lei, come Cristo ce l'ha donata: Madre e Mediatrix.

«O Maria raccomandiamo al tuo cuore materno l'intero genere umano: portalo alla conoscenza dell'unico e vero Salvatore Gesù Cristo, allontana da esso i flagelli provocati dal peccato, dona al mondo intero la vera pace, fondata nella verità, nella giustizia, nella libertà e nell'amore.

Tu, che dallo stesso tuo divin Figlio, sei stata presentata come Madre al discepolo prediletto, ricordati del popolo cristiano che a te si affida e fa che la Chiesa tutta possa elevare al Dio della misericordia l'inno della lode e del ringraziamento, l'inno della gioia e dell'esultanza, perchè grandi cose ha operato il Signore per mezzo tuo, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria» (Paolo VI).

Mese di agosto

Agosto, tempo di vacanza, suggerisce paesaggi verdi, spiagge soleggiate, aria pura ma il flagello della droga serpeggia in questi tempi e in questi luoghi.

La droga è diventata un crimine internazionale e una piaga per coloro che ne sono vittime.

«Signore, salva da questo male la gioventù del nostro paese e la droga non entri nelle nostre case a portare dolore, divisioni e sofferenze. Colma il vuoto dei cuori col tuo amore, rinvigorisce le energie meravigliose che hai deposto in ciascuno dei tuoi figli, perchè siano usate secondo il tuo piano di salvezza.

Aiuta le famiglie ad essere ambiente educante, aiuta le strutture socio-politiche, ma soprattutto i cristiani a comprendere la dignità della persona, vincendo indifferenza ed egoismo.

Signore ascolta ed esaudisci. Amen».

ANAGRAFE

MESE DI MAGGIO 1987

Battesimi

Bonfanti Alessandro di Mario e Gherardi Marinella
Frigerio Davide di Tullio e Ballabio Giovanna

Matrimoni

Somaini Giorgio con Carelli Cristina
Mandaglio Francesco con Mandaglio Giuliana
Frigerio Walter con Tagliabue Antonella
Brivio Fabrizio con Ciceri Emanuela

Morti

Bertelli suor Antonietta di anni 82
Brizzante Romano di anni 85

MESE DI AGOSTO 1987

Battesimi

Casartelli Sara di Enrico e Bellastella Immacolata

Matrimoni

Mauri Francesco con Montanari Stefania
Danese Francesco con Cappello Maria
Rovagnati Ambrogio con Milani Marina
Cimò Antonio con Barbera Francesca
Frigerio Stefano con Manzella Carmelina

Morti

Poletti Giorgio di anni 55

OFFERTE

Chiesa

Giovanna e Tullio Frigerio in occasione battesimo 50.000; nn. in occasione battesimo 50.000; nn. 100.000; i cresimandi per la chiesa 400.000; nn. per la Madonna di S. Pietro 50.000; in memoria di Rossini Chiarina 100.000; per la Madonna 50.000; i compagni di leva di Brunati Felice 35.000; la «Cassa rurale» di Alzate Brianza 300.000.

Asilo

La federazione italiana della caccia - sezione di Albese in occasione della giornata ecologica 150.000; la «Cassa Rurale» di Alzate Brianza 200.000; Giuseppina e figli in memoria di Poletti Giorgio 100.000.

Ospedale

Pinuccia e figli in memoria di Poletti Giorgio 100.000.